

Il grido delle scuole paritarie: «Rischiamo la chiusura Bisogna ripristinare il fondo annuale di 530 milioni»

nuovo allarme

Agesc, Agidae, Aninsei, Faes, Fidae, Fism, Foe, Msc in una serie di incontri con i rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno ricordato che gli istituti non statali fanno parte a «pieno titolo» del «sistema nazionale» e consentono allo Stato risparmi di 6 miliardi l'anno

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Situazione drammatica e rischio di chiusura per le scuole paritarie dopo il taglio di circa il 50% dei finanziamenti nel 2013, previsto dal provvedimento di revisione della spesa pubblica. Un pericolo per la collettività, perché questo comparto dell'istruzione consente alle casse dello Stato un risparmio di circa 6 miliardi di euro ogni anno. È l'allarme lanciato ai partiti che sostengono l'attuale maggioranza di governo dalle associazioni rappresentative

delle scuole paritarie di ogni ordine e grado che fanno parte del gruppo di lavoro della Parità presso il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).

In una serie di incontri svoltisi in questi ultimi giorni, Agesc, Agidae, Aninsei, Faes, Fidae, Fism, Foe, e Msc hanno spiegato la difficilissima condizione in cui si trovano gli istituti paritari che sono parte del sistema nazionale di istruzione (il 12%

circa degli alunni, percependo appena l'1% dei fondi statali per l'istruzione).

Tra le considerazioni che si impongono, rileva un comunicato dei rappresentanti delle paritarie, in primo luogo c'è la consapevolezza - un «patrimonio comune» dei partiti che sostengono il governo - che le paritarie fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e svolgono a tutti gli effetti, e con indubbio merito, «un servizio pubblico».



In secondo luogo «è diritto delle famiglie e degli studenti scegliere in piena libertà, e senza aggravii di spesa». Peraltro le risorse destinate all'istruzione costituiscono, particolarmente in questo periodo di crisi «il primo e più grande investimento per la ripresa», e perciò appare «contraddittorio e controproducente il pesantissimo taglio previsto nei confronti dell'istruzione non statale».

Del resto sta crescendo, anche presso le forze politiche tradizionalmente meno sensibili alle

«Patrimonio delle forze di governo è il riconoscimento che questi istituti svolgono un servizio pubblico, è assurdo discriminarli»

paritarie la consapevolezza del valore della «libertà di scelta educativa» in un sistema nazionale integrato. Perciò le associazioni «chiedono che sia quanto meno ripristinato con la massima urgenza e certezza, onde scongiurare la chiusura di numero-

se scuole non statali, il fondo storico annuale di 530 milioni di euro a favore delle scuole paritarie», imboccando decisamente la via di «una piena e definitiva parità economica».

«Non possiamo permettere - conclude il comunicato - che l'importante ruolo educativo svolto dalle scuole paritarie sia messo a rischio dall'ostilità ideologica di pochi, che pretendono di mantenere il nostro Paese in una condizione permanente di conflitto sociale e culturale, che lo allontanerebbe definitivamente da quanto realizzato ormai nella maggior parte dei paesi più evoluti dell'Europa e del mondo intero».